

**Santa Sede** Un no definitivo avrebbe effetti drammatici sui fedeli, un sì sul diritto canonico

# QUEL MIO VIAGGIO A MEDJUGORJE E IL VERDETTO DEL VATICANO

Verso una scelta aperta: non è dimostrato (sinora) il soprannaturale

di VITTORIO MESSORI

**L**éon Bloy — il «cattolico belva», come amava definirsi — gridava che non c'è fede nell'andare a Lourdes come malati che sperano nella guarigione. Fede, ululava, è solo quella di chi, sano, vada a bagnarsi alla Grotta pregando di ammalarsi, possibilmente di un morbo ripugnante, per partecipare così meglio alla croce del Cristo. Paradossale che mi è capitato talvolta di citare a chi mi chiedeva di dire la mia su Medjugorje. In effetti fui tra i primi a recarmi in quella pianura allora semideserta, al centro della quale si ergeva un chiosco parrocchiale costruito da poco e chiaramente eccessivo per il luogo. Dimensioni da santuario, che insospettivano: quasi che i committenti francescani avessero voluto creare lo spazio adeguato per folle di pellegrini. Non ero mosso, in quel blitz, dal fervore del devoto bensì dalla curiosità del giornalista: volevo vedere cosa stesse succedendo in un posto sconosciuto sul quale, negli ambienti cattolici, giravano da qualche tempo strane voci.

Al ritorno, però, l'auto sulla quale ero ospite slittò sulla neve attraversando l'Istria, finimmo in una scarpata, fummo tirati su con le funi dai pompieri, poi som-



## Pellegrini

Decine di fedeli cattolici pregano a Medjugorje (Bosnia Erzegovina), nel luogo dove sarebbe apparsa la Vergine a sei persone. Sopra un santino della Madonna di Medjugorje: la località è visitata da migliaia di persone ogni anno (foto Afp)



## IOR, I PASSI CHE RESTANO DA FARE

di MANTONIETTA CALABRÒ

**L**o Ior spera di riprendere presto rapporti normali con le istituzioni finanziarie italiane, dopo il completo «congelamento» delle relazioni stabilito dalla Banca d'Italia nel 2010 a causa delle gravi anomalie riscontrate sui conti accesi dalla cosiddetta banca vaticana presso alcuni istituti di credito italiani e delle inchieste della magistratura sul riciclaggio (ultima quella che ha portato al duplice arresto di monsignor Nunzio Scarano). L'auspicio («Siamo pronti») è contenuto in un rapporto dello Ior pubblicato dopo una riunione in conferenza call del board dell'Istituto, il consiglio di amministrazione. Il Comitato Moneyval del Consiglio d'Europa ha approvato il Report in progress del Vaticano e della Santa Sede il 9 dicembre 2013. In quell'occasione la Banca d'Italia ha espresso però le sue perplessità sul fatto che il prossimo controllo internazionale sul Vaticano sia stato fissato tra due anni e non alla fine dell'anno in corso. Per il momento, quindi, nonostante un generale miglioramento dei rapporti tra l'Uif (Unità di informazione finanziaria) della Banca d'Italia e l'Aif (Autorità di informazione finanziaria) vaticana, lo Ior rimane ancora una banca di un Paese extracomunitario a legislazione antiriciclaggio non equivalente. Il rapporto dello Ior pubblicato ieri fa anche il punto sullo stato dei processi di riforma messi in cantiere (per gran parte nella seconda metà del 2013, sotto l'incalzare delle inchieste della magistratura) e mette in evidenza che solo il 55 per cento dei conti è stato già sottoposto alla revisione prevista per la clientela (Customer Due Diligence). Il tempo stringe. Il prossimo G8 dei cardinali metà febbraio) si occuperà dello Ior (lo ha annunciato il cardinale Oscar Rodríguez Maradiaga, a dicembre) e potrebbe decidere una riforma radicale della «banca» sulla base della relazione della Commissione pontificia referente. E papa Francesco, la settimana scorsa, ha già rinnovato la Commissione cardinalizia di controllo.

## In attesa di eventi nuovi

La Chiesa suggerisce di pregare lasciando da parte la questione della veridicità delle apparizioni

mariamente medicati da medici divenuti brutali quando scoprirono delle Bibbie nei nostri bagagli. Ce ne andammo malridotti, insalutati, con lesioni tamponate alla bell'e meglio. A casa, quando mi riuscì di arrivarci, discendendo dal letto caddi a terra per un violento capogiro che si sarebbe poi ripetuto ad ogni levata. Nell'auto che più volte si ribaltava, avevo battuto la testa, ci vollero tempo e terapie adeguate per rimettere le cose a posto. Insomma, qualcosa che mi fece ritornare alla mente il paradosso di Bloy, nonostante non avessi certo pregato di partire in gran forma, da quel quarantenne che ero, e di tornare con la testa fasciata come da un turbante e acciaccato al punto da dover camminare reggendomi a un bastone. In cambio, va detto, ebbi un privilegio che — per tanti pellegrini entusiasti di oggi — è degno di «santa invidia»: essere, cioè, tra i pochi che, ammassati nella piccola sagrestia della chiesa, assistettero all'estasi — vera o presunta che fosse — di tutti e sei gli allora bambini o adolescenti e tra coloro che ebbero modo di scambiare qualche parola, in un misto di lingue, sia con i «veggenti» che con i francescani che mostravano ancora stupore nonché timore per le attenzioni di cui erano oggetto da parte della polizia politica del regime. È un aspetto che spesso si dimentica: Tito era morto da un anno, i suc-

## Le tappe

### I sei veggenti

Il 24 giugno 1981 sei ragazzi raccontano di aver visto a Medjugorje (ora in Bosnia Erzegovina) «una figura femminile luminosa». Figura che il giorno dopo si sarebbe presentata come la «Beata Vergine Maria»

### L'evoluzione

Dal 1981 a oggi i sei (Ivanka Ivankovic, Mirjana Dragicevic, Vicka Ivankovic, Ivan Dragicevic, Jakov Colo, Marija Pavlovic) avrebbero continuato ad avere le visioni. Il santuario è diventato meta di pellegrinaggi

### Il rapporto

Il Vaticano ha istituito una commissione internazionale di inchiesta sulle presunte apparizioni. Dopo 4 anni di lavori, il rapporto è stato consegnato alla Santa Sede che ora dovrà decidere cosa fare

cessori già annusavano lo sfascio che si sarebbe poi verificato e, dunque, per salvarsi, invece di allentare i freni li stringevano, anche a proposito di lotta antireligiosa. Non erano di certo tempi favorevoli, quelli, per chi avesse voluto organizzare una sceneggiata di false apparizioni dal Cielo, utilizzando per giunta ben sei piccoli e piccolissimi: troppi e troppo giovani per giocare in modo attendibile una commedia che il primo interrogatorio di una polizia famosa per la brutalità poteva smascherare.

Se mi capita, lo dicevo, di narrare l'aneddoto del mio «miracolo rovesciato» (partire sano e tornare malridotto) è anche per cercare di attutire, con un sorriso, le passioni — a favore o contro — che spesso esplodono quando si parla di Medjugorje.

Passioni che hanno, peraltro, una loro giustificazione. In effetti, in una prospettiva cattolica, non si esagera definendo drammatico il dilemma. Da un lato si dice: la Chiesa non trascura, da ormai 33 anni (l'inizio dei fatti è del 1981) di riconoscere e dare autorità ufficiale a quelle che la Gospa, la signora, la Madre del Cristo, annuncia come le ultime apparizioni della storia e che sono gravide di esortazioni, di consigli, di messe in guardia? Ma, dall'altro lato si replica: la Chiesa non è forse colpevole per non essere intervenuta, dopo tanti anni, per smascherare una superstizione e, forse, una truffa contro le quali hanno tuonato con parole terribili i vescovi della diocesi, senza riuscire a stroncare un pellegrinaggio che ha ingannato e inganna milioni di ingenui fedeli?

Ma, seppure con i suoi tempi, la Chiesa ha finito col muoversi. Proprio la settima-

na scorsa, dopo quasi quattro anni di lavoro, la Commissione d'inchiesta presieduta dal cardinal Camillo Ruini ha presentato il suo voluminoso fascicolo alla Congregazione per la dottrina della fede. Questa esaminerà il tutto e presenterà le sue conclusioni al Papa cui spetterà, ovviamente, la decisione.

Se si è atteso così a lungo — e se ancora si attenderà — il motivo principale sta certamente nel fatto che le «apparizioni» sono ancora in corso e che dunque è impossibile giudicarle, non sapendo come andrà in futuro. Dunque, per ora ci si è limitati a provvedimenti (peraltro poco seguiti dai devoti, qualche vescovo e almeno un paio di cardinali compresi) di divieto di pellegrinaggi «ufficiali», organizzati e guidati dal

clero. Ma ciò che preoccupa la Santa Sede è che, in ogni caso, la decisione non sarà indolore. Se negativa, il danno pastorale sarà immenso, visti i milioni di pellegrini recatisi a Medjugorje da tutto il mondo e che si scopriranno vittime di un inganno. Se positiva, sarà devastante per il diritto canonico che lascia ai vescovi del luogo il giudizio su presunti fatti soprannaturali nella loro diocesi. A Medjugorje ci si trova di fronte al rifiuto categorico e polemico dei presuli che si sono succeduti a Mostar, capoluogo ecclesiastico. Smentendoli, la Chiesa dovrebbe smentire la sua stessa legge e la sua gerarchia, con conseguenze gravissime.

È facile prevedere che, alla fine, si starà per un interlocutorio non constat de supernaturalitate: non consta (sinora) della soprannaturalità dei fatti. Ci si asterrà, a noi pare sicuro, dal secco e definitivo constat de non supernaturalitate: consta (con certezza) che i fatti non sono soprannaturali. Così, in attesa di eventi nuovi e chiarificatori, suggerisce la Chiesa, i cattolici continuino a raccogliere gli abbondanti frutti spirituali da un albero che — va pur detto — si è rivelato davvero fecondo. Preghino, si confessino, si accostino alla eucaristia, lasciando per ora da parte la questione delle origini. Gli scettici — ad essi pure, va detto, non mancano gli argomenti da opporre ai convinti — potranno riflettere su quanto mi disse un famoso mariologo: «Non so se, all'inizio, la Madonna ci fosse davvero, a Medjugorje. Ciò che constato, vedendo queste folle devote che l'hanno invocata e l'invocano da più di trent'anni, ciò che vedo è che ora c'è, che non può non esserci».

## Il Papa su Twitter

### «Rispettare le vite vulnerabili»

«Mi unisco alla Marcia per la Vita a Washington con le mie preghiere: possa Dio aiutarci a rispettare ogni forma di vita, in particolare i più vulnerabili». È quanto ha scritto ieri su Twitter papa Francesco, in occasione dell'iniziativa Usa che ricorda la sentenza con cui la Corte suprema legalizzò l'aborto negli Stati Uniti nel 1973.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA